

*Una Donna che guarda
se il segreto diventa amore condiviso*

Matteo 28,1-7

“Non riuscivamo a stare senza di Lui. Troppi giorni avevamo condiviso seguendo i suoi passi, ascoltando le sue parole, vedendo le sue opere di amore. Gesù era diventato ormai la ragione della nostra vita. Che senso avrebbe avuto ormai respirare ed esistere in sua assenza?

Nemmeno la sua passione e la sua morte avevano attenuato il nostro calore, la passione delle nostre persone.

Adesso capite perché, passato il sabato, al sorgere del primo giorno della settimana, mi trovavo, io Maria Maddalena, insieme all'altra Maria a far visita al sepolcro. Avevamo sentito l'ultimo suo grido, enorme come un tuono. Avevamo registrato il suo ultimo respiro, donato a noi come un testamento spirituale.

Eppure, testimoni della sua morte, non riuscivamo a fare a meno di Lui. L'Amore. L'Amico. La Tenerezza. Ci sarebbe bastato custodirlo per sempre, anche senza vita.

Capita così a chi ama: non può distaccarsi, né davanti alla vita né davanti alla morte, dalla persona amata.

Eppure nel segreto del nostro animo qualcosa di misterioso aleggiava e ci dava inquietudine e gioia. Gesù aveva parlato dell'alba di questo terzo giorno, come giorno della vita ritrovata per sempre.

Noi eravamo lì, assorti e vigilanti, accanto al sepolcro. Stavamo senza respiro. Sospese tra cielo e terra. In attesa di una festa mancata e che pure ci sarebbe stata. Ne eravamo sicure.

La nostra speranza segreta diventa d'improvviso un terremoto grande e maestoso. Non per distruggere. Ma per rimescolare gli elementi del creato e farli diventare sinfonia per Iddio.

Era la pietra sigillata al sepolcro che rotolava scaraventata dal vento dello Spirito Santo. Un angelo sedeva sopra di essa. I grandi annunci li possono dare soltanto gli esseri del cielo. Un angelo splendente come la folgore che guizza da oriente a occidente, scrivendo saette di amore per l'umanità attonita. Le sue vesti erano bianchissime come e più della neve. Irresistibili per lo scintillio abbagliante.

Le guardie rimasero sconvolte. Pensavano che la loro veglia fosse una questione di routine. Tutt'altro. Sconvolte, fino a rimanere come morte. Come può resistere il potere degli uomini davanti alla maestà di Dio che gioca con la creazione e danza con essa?”.

“Maria di Magdala, immagino il trasalimento, il sobbalzo del tuo cuore. Se guardo i tuoi occhi, mi appaiono come terse e sconfiniate dune di luce. Sei un'altra. Prima ti bastava un corpo senza vita. Adesso è la vita che ti assale e tu fremiti e non riesci a contenere l'intensità, la potenza, l'energia del tuo amore di donna nuova. Eppure tremi di timore. Che sia un'illusione? Che sia il frutto del tuo desiderio ardente?”.

“L'angelo si avvicina a noi e ci dona l'annuncio: <Non temete, voi! So che cercate Gesù Crocifisso; non è qui: è risorto, come aveva detto. Guardate il luogo dove era depresso>”.

“Guardate il mio sguardo, guardate il mio volto di porpora, guardate il tremito delle mie mani: sono tutto un tripudio di felicità. Le parole dell'angelo mi cantano nell'anima e mi restituiscono all'esistenza. Sarei rimasta per sempre anche col corpo senza vita di Gesù. Gesù vivo è, però, il cielo. Da questo momento chi mi guarderà il volto non vedrà altro che il riflesso di Gesù, Risorto e Vivente. Gesù, la mia Speranza è risorto. E' accanto a me per sempre. E' in me per sempre. Vive con me per sempre. Non vi accorgete che ormai non sono più io che vivo, ma è Lui, Gesù, a vivere e cantare in me?”.

“Maria, sei come un atomo e milioni di atomi che si frantumano ed esplodono a catena per diffondere la gioia irresistibile che ha preso possesso della tua vita. Sei la messaggera della Grande Pasqua che, d'ora in poi, attraverserà l'universo e non lascerà intatta alcuna creatura. Faccio fatica, Maria, a sostenere i tuoi occhi e ad interpretare il tuo fuoco!”.

“L’angelo ha ancora qualcosa da dirmi: <Va’, Maria e racconta ai suoi discepoli che egli è risorto dai morti e li precede in Galilea. In quella terra benedetta nella quale è iniziata tutta l’avventura dell’amore. Là lo vedranno. Come l’hai visto tu, con le stesse pupille rossegianti di bellezza.

Te l’ho detto Maria. Va’ da loro. Aspettano. Aspettano. Appena varcherai la soglia del loro cuore, la gioia sarà piena, traboccante, come un rigoglio di fiori in questa prima vera primavera del mondo!”.

Maria di Magdala dà il ritmo al passo. L’altra Maria segue. Non vedono più la strada perché le conduce il vento: il misterioso Spirito di Dio, irresistibile come ogni amore materno.

Don Mario Simula